

«Missione della fotografia è spiegare l'uomo all'uomo e ogni uomo a se stesso»

Edward Steichen
(1969, in occasione del suo novantesimo compleanno)

Nella vita odierna, ricca di contraddizioni e povera di emozioni autentiche, c'è tanto bisogno di certa fotografia.

Abbiamo soprattutto bisogno della sua capacità di discernere dall'insieme quell'istante significativo, dal quale ognuno di noi può decollare per pensieri propri, per osservazioni individuali.

È "il momento decisivo" che Henri Cartier-Bresson ha fatto suo, riprendendo un pensiero del Cardinale de Retz: «Non c'è niente a questo mondo che non abbia un momento decisivo».

È il momento decisivo che Henri Cartier-Bresson ha addirittura teorizzato in forma fotografica, introducendo l'originaria raccolta di sue immagini: quell'*Images à la sauvette* (simultanea edizione statunitense *The decisive moment*, appunto), straordinaria monografia, fondamentale per un certo uso della fotografia.

Rimandiamo gli approfondimenti al testo completo, in traduzione italiana presso Agorà Editrice di Torino (in *Fotografi sulla fotografia*; seconda edizione 2004).

Ma qui si impone un passaggio di Henri Cartier-Bresson: «A volte c'è un'unica immagine la cui struttura compositiva ha un tale vigore e una tale ricchezza, ed il cui contenuto irradia a tal punto al di fuori di essa, che questa singola immagine è in sé un'intera narrazione».

M.R.

PRESENTAZIONE

Maurizio Rebuzzini - via Zuretti 2a, 20125 MILANO - 02-66713603 / 4 - graphia@tin.it

direttore di *FOTographia*

curatore della sezione di storia degli apparecchi fotografici

al Museo Nazionale Alinari della Fotografia (MNAF), di Firenze

studi e considerazioni di tecnica, linguaggio e fenomeni paralleli

(gadget della fotografia, la fotografia nel cinema, nei fumetti, in filatelia, nella narrativa)

mostre organizzate e mostre mie

STORIA DELLA FOTOGRAFIA 2009-2010 - LEZIONI

sequenza delle lezioni già svolte (in volontario ritardo di due-tre lezioni).

La lezione è presentata così come si è svolta: si comincia con le citazioni che fanno da incipit,

e si prosegue con lo svolgimento;

a sinistra le parole e a destra le immagini collegate, via via presentate,

e gli oggetti e libri che hanno fatto parte della lezione.

A seguire, le immagini collegate, via via presentate, per testimonianza e documentazione.

00aa Lezioni
00ab Immagini

STORIA DELLA FOTOGRAFIA - COMPLEMENTI

Materiale complementare agli argomenti già affrontati in aula.

ARGOMENTI PARALLELI

Altre visioni della fotografia estranee al percorso storico-didattico, ma utili per una competenza della materia.

NOSTRA PICCOLA VITA, NOSTRO GRANDE CUORE

Riflessioni esistenziali di carattere educativo e formativo, oppure solo per conoscenza. Con aggiornamento pressoché quotidiano.

SIA CHIARO

Fotografia digitale dell'aula e sua proiezione immediata su schermo.

«Per voi la fotografia è questa, può essere questa (è questa). Abbiamo due semestri per parlarne»

PREMESSA INDISPENSABILE

Insieme, attraverseremo un giardino, ricco di fiori. Qualcuno bello, altri meno profumati. Ma tutti inviolabilmente fiori. Da cogliere.

Sono un buonista: ognuno ha avuto diritto di vivere ed esprimersi.

C'è tanto da dire, oltre il programma ufficiale e il percorso lineare della Storia.

Tanto che, ogni volta che preparo una lezione, andando anche a riprendere riflessioni e studi precedenti, collegabili agli argomenti da trattare, si aprono sempre nuove strade, si impongono deviazioni, si affermano approfondimenti.

Citerò libri (e film), non necessariamente ufficialmente fotografici.

Mi muoverò tra la cronologia e consecuzione storica e richiami di attualità.

Ci incontriamo con il computer, ma porto almeno i libri: toccare con mano (visita MNAF e altre).

La storia della fotografia non è stata scritta (per esempio mancano sempre l'Est europeo e l'Oriente; anche se oggi si parla di Cina in relazione alla creatività contemporanea); orientamenti in base a geografia, ideologia e gusti individuali.

00b Complementi

00c Argomenti paralleli

00d Piccola vita, grande cuore

00e Aula 2009-2010

Comunque, non si può ignorare che la Storia nel proprio insieme è Storia dell'emisfero Nord e del mondo occidentale. Anche in fotografia, ciò che non è stato raccontato non ha influito sui grandi equilibri, pur essendo degno di attenzione e considerazione: oggi, più che mai.

QUANTE STORIE!

Beaumont Newhall: *L'immagine latente*; Zanichelli, 1969

Beaumont Newhall: *Storia della fotografia*; Einaudi, 1984 e seguiti

Peter Pollack: *Storia della fotografia*; Garzanti, 1959

Helmut Gernsheim (che ha ritrovato il primo Niépce)

Eliografia Veduta dalla finestra di Gras, di Joseph Nicéphore Niépce, del 1826-27, di 20,3x16,5cm, che si conteggia come la prima fotografia in assoluto della storia, ritrovata nel 1952 da Helmut Gernsheim, è stata donata alla University of Texas, di Austin, dove è ora conservata in una cornice 25,8x29cm.

Helmut (e Alison) Gernsheim: *Storia della fotografia*; Frassinelli, 1966

Helmut Gernsheim: *Le origini della fotografia*; Electa, 1981

Carlo Mollino: *Il messaggio dalla camera oscura*; 1949 (riedizione AdArte, 2006)

Raymond Lécuyer: *Histoire de la photographie* (in francese); 1945

Anche la mia visione è parziale e così il modo di raccontare.

Esempi:

Se otto ore vi sembrano poche
(Ateneo della Toscana, Viterbo 2005)

L'estasi delle cose

(Spazio Oberdan, Milano 2005)

Vivere con le immagini

(Pove del Grappa, Vicenza, 2008)

C'era una volta...

Storia della fotografia dal 1839 ad oggi
(MNAF, Firenze 2008) [LEZIONE 02]

ALLA LAVAGNA [schematizzazione dei tempi dal 1839 (e prima) a oggi]

Storia della fotografia: **Tecnica**

Storia della fotografia: **Linguaggio (creatività?)**

Società

[reciproche influenze da-a senza soluzione di continuità]

Riferimenti schematizzati e commenti a:

Precedenti

1839 (7 gennaio / 19 agosto)

1888 (Box Kodak)

1895 (cinema)

1910c (nell'arte)

Louis Jacques Mandé Daguerre (1787-1851)
Joseph Nicéphore Niépce (1765-1833)
William Henry Fox Talbot (1800-1877)
Hippolyte Bayard (1801-1887)
Dominique François Jean Arago (1786-1853)
John Herschel (1792-1881)

BIBLIOGRAFIA

Nostri testi di riferimento

Jean-A. Keim: *Breve storia della fotografia*; Einaudi, 1976 e seguiti
Giuliana Scimé: *Il fotografo Mestiere d'arte*; Il Saggiatore, 2003
Maurizio Rebuzzini: *Alla Photokina e ritorno*; Graphia, 2008

Perché ci limitiamo a questi soli tre testi!

All'interno di una bibliografia che offre decine, se non già centinaia di racconti, molti distribuiti in volumi di "peso" anche fisico, la modestia quantitativa dei tre testi di riferimento per gli esami del mio corso è intenzionale. Entrambi di poche pagine, i primi due titoli (***Breve storia della fotografia*** e ***Il fotografo Mestiere d'arte***) assolvono l'abecedario della materia: uno in chiave cronologica, l'altro in quella dei generi e movimenti che hanno animato il dibattito culturale della fotografia (a seguire, chi vorrà approfondire, potrà farlo da sé o con la mia guida). Le storiografie più corpose non raccontano molto di più. Soltanto, lo fanno con più parole.

Così come il terzo, ***Alla Photokina e ritorno***, attraverso in maniera sostanzialmente romanizzata l'attualità del discorso fotografico, in pertinente equilibrio tra tecnica e creatività applicata.

Dunque, limitiamoci alle poche che ho stabilito (oltre le dissertazioni delle lezioni). Mettete a frutto il tempo che risparmiate non dovendo studiare su "volumoni": guardate un tramonto, passeggiate tra la gente, parlate con un bambino, ascoltate parole colte al volo, leggete romanzi e poesie.

Vivete la vostra età.

E poi, complemento sostanzialmente indispensabile, per comprendere sia la lettura della fotografia, sia altre, tante sue problematiche

1925 (Leica)
1947 (Polaroid)
1954 (Henri Cartier-Bresson,
William Klein, Robert Frank)
1981 (digitale: Akio Morita)

00f Keim (**Breve storia della fotografia**)
00g Scimé (**Il fotografo Mestiere d'arte**)
00h Rebuzzini (**Alla Photokina e ritorno**)

Jean-A. Keim:

Breve storia della fotografia

Giuliana Scimé:

Il fotografo Mestiere d'arte

Maurizio Rebuzzini:

Alla Photokina e ritorno

00i Shore (**Lezione di fotografia**)

Stephen Shore: Lezione di fotografia - La natura delle fotografie; Phaidon Press, 2009

Stephen Shore:
Lezione di fotografia
- La natura delle fotografie

Altri testi: sì!

Diego Mormorio: *Una invenzione fatale. Breve genealogia della fotografia*; Sellerio, 1985

Lucia Moholy: *Cento anni di fotografia 1839-1939*; Alinari - 24ore, 2008

Gisèle Freund: *Fotografia e società*; Einaudi, 1976 e seguiti [da 1936, tesi alla Sorbona con Theodor Adorno]

Walter Benjamin: *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*

(testo *Piccola storia della fotografia*, uno dei cinque saggi del volume); Einaudi, 1972 e seguiti

Beaumont Newhall: *Storia della fotografia*; Einaudi, 1984 e seguiti [con beneficio di inventario]

A cura di Maria Francesca Bonetti e Monica Maffioli:

L'Italia d'argento - 1839/1859 Storia del dagherrotipo in Italia; Alinari, 2003

Forse

André Gunthervert e Michel Poivert: *Storia della fotografia*; Electa, 2008 [non l'ho ancora studiato]

Testi rari e introvabili, ma non si sa mai

Beaumont Newhall: *L'immagine latente*; Zanichelli, 1969 [ottimo]

Peter Pollack: *Storia della fotografia*; Garzanti, 1959 [valido]

Raymond Lécuyer: *Histoire de la photographie* (in francese); 1945 [straordinario]

Helmut (e Alison) Gernsheim: *Storia della fotografia*; Frassinelli, 1966 [ottimo]

Helmut Gernsheim: *Le origini della fotografia*; Electa, 1981 [ottimo]

Diego Mormorio: *Storia della fotografia*; Newton & Compton Editori, 1996 [rapido e intrigante]

Carlo Mollino: *Il messaggio dalla camera oscura*; 1949 (riedizione AdArte, 2006) [affascinante]

Raccolte storiche economiche: buone guide di orientamento

Fotografia del XX secolo [collezione del Museum Ludwig, di Colonia, D]; Taschen, 1997 e seguiti

Fotografia del XX secolo [collezione del Museum Ludwig, di Colonia, D]; Taschen / Collana Icons, 2001 e seguiti

Photography from 1839 to today [collezione George Eastman House, Rochester, Usa];

Taschen, 2000 e seguiti

Assolutamente no!

Ando Gilardi e Angela Madesani

SCIENZA E UMANESIMO / TECNICA E CREATIVITÀ / APPRENDIMENTO (STUDIO) / ARTE

Non facciamo confondere dall'attuale pensiero occidentale (ma universale), che scompone la scienza dalle discipline umaniste: il sapere matematico (per esempio, di Talete e Pitagora) ha debiti di riconoscenza con la filosofia, e viceversa.

Pitagora, che non è stato certamente un personaggio facile, come certifica l'organizzazione della sua "scuola", ha definito per primo il concetto di "amicizia".

Bisogna precisare che Pitagora vedeva tutto in termini di numeri, e da qui partiva per le proprie filosofie.

«Amico è colui che è l'altro me stesso, come accade ai numeri 220 e 284».

Due numeri sono amici (o amicabili) se ognuno di essi è la somma di tutti i divisori (interi) dell'altro:

Numero	Divisori	Somma divisori
220	1, 2, 4, 5, 10, 11, 20, 22, 44, 55, 110	284
284	1, 2, 4, 71, 142	220

A maggior ragione, la fotografia è un pertinente esercizio di tecnica e creatività.

La tecnica si può imparare (insegnare); la creatività si educa.

Ci sono cose che si possono comperare: sono in vendita.

Altre non si possono comperare: bisogna averle e avere la coscienza di averle.

«Siccome il mangiare senza voglia fa dannoso alla salute, così lo studio senza desiderio guasta la memoria, e no' ritiene cosa ch'ella pigli»
Leonardo da Vinci

Con Oscar Wilde: «Bisognerebbe essere un'opera d'arte o, altrimenti, indossare un'opera d'arte».

Con Vincent Van Gogh: «Spesso le persone fanno arte, ma non se ne accorgono».

Con Albert Einstein: «L'arte suprema di un maestro è la gioia che si risveglia nell'espressione creativa e nella conoscenza».

Con Francesco De Sanctis: «Materia dell'arte non è il bello o il nobile, tutto è materia d'arte: tutto ciò che è vivo: solo il morto è fuori dell'arte».

Con Paul Klee: «L'arte non riproduce il visibile; piuttosto, crea il visibile».

Con Lester Bangs: «Il primo errore dell'arte è quello di presumere di essere seria».

Denis Guedj:

Il teorema del pappagallo
(*Le théorème du perroquet*);
Longanesi, 2000 / TeaDue, 2003

Con Emilio Cecchi: «L'arte, in fondo, come tante tra le cose più belle, vien meglio un po' di nascosto».

Con Theodor W. Adorno: «Il compito attuale dell'arte è di introdurre il caos nell'ordine».

Con Thomas S. Eliot: «L'arte non migliora mai, ma... il materiale dell'arte non è mai esattamente lo stesso».

Con Eugene Ionesco: «Un'opera d'arte è soprattutto un'avventura della mente».

Con Neal Cassady: «L'arte è buona quando muove dalla necessità; questo tipo di origine ne garantisce il valore, e nient'altro».

Con Lindsay Anderson: «L'arte è esperienza, non la formulazione di un problema».

Con Pauline Kael: «L'irresponsabilità è parte del piacere di ogni arte; è la parte che le scuole non riconoscono».

Con Albert Camus: «Se il mondo fosse chiaro, l'arte non esisterebbe».

Con Henry Miller: «L'arte non insegna niente, tranne il senso della vita».

Anonimo: «Arte è ciò di cui non si capisce il significato, ma si capisce avere un significato».

LA FOTOGRAFIA (1839: DAGHERROTIPO)

La fotografia nasce nel 1839. È una invenzione occidentale.

Possiamo dire che la fotografia è nata per caso, ma inevitabilmente.

È figlia delle osservazioni sulla luce e sull'ottica di Pitagora, Aristotele ed Euclide.

Alla fotografia, però, si è giunti dopo lunghi periodi contraddistinti da una lenta evoluzione tecnologica contrapposta a una formidabile spinta della scienza, dell'arte e dell'architettura.

Fin dal ponderoso **De Architectura**, di **Vitruvio** (Marco Vitruvio Pollione, Primo secolo aC), è il tema della prospettiva che avvicina matematici e architetti.

Tra l'osservazione a occhio nudo e l'osservazione meccanica, il passo è breve; tanto che la **camera obscura** si diffonde a cavallo tra il Cinquecento e Seicento, più di quanto non si possa immaginare: fantastiche le descrizioni della camera obscura di **Alhazan (Abu Ali al-Hasan Ibn al-Haitham)**, del 1039, e di **Leonardo da Vinci**, del 1490 [ne parliamo tra poco].

In **Magiae Naturalis**, del 1558, **Giovanni Battista della Porta** (1538-1615) descrive il principio della camera obscura con foro stenopeico come ausilio al disegno.

Il **7 gennaio, Dominique François Jean Arago** (1786-1853) annuncia all'Accademia delle Scienze di Francia il processo di **Louis Jacques Mandé Daguerre** (1787-1851): appunto dagherrotipico, da cui i dagherrotipi. Il processo verrà reso pubblico il successivo **19 agosto** (Accademie delle Scienze e Arti in riunione congiunta).

I dieci libri dell'architettura di M. Vitruvio
Tradotti e commentati da Daniele Barbaro;
Bardi Editore, 1999

Di Giovanni Battista della Porta
e delle sue scoperte
Discorso del professor Cesare Fornari,
17 marzo 1871

Due dagherrotipi

Descrizione pratica del nuovo istromento
chiamato il dagherrotipo
[Anastatica multilingue Winter House, 1991

L'annuncio dell'invenzione di Daguerre ha un effetto bomba nel mondo dell'arte: «Da oggi la pittura è morta!», è il mesto e lapidario commento del pittore e accademico Paul Delaroche: e non è stato così, tutt'altro!

Il **12 novembre**, all'Accademia delle Scienze di Napoli, **Macedonio Melloni** (1798-1854), ai tempi direttore dell'Osservatorio meteorologico e del Conservatorio di arti e mestieri a Napoli, tiene la prima relazione in Italia sul dagherrotipo.

Lo stesso avviene in ogni paese.

Aneddoto: negli Stati Uniti, la dagherrotipia viene portata da **Samuel F. B. Morse** (1791-1872), noto per l'invenzione del telegrafo elettrico e relativo alfabeto (appuntamento, Codice Morse)

Debiti di riconoscenza a **John Herschel** (1792-1881), che nel **1819** ha scoperto che l'iposolfito di sodio scioglie i sali d'argento. Il fissaggio nasce prima della fotografia.

JOSEPH NICÉPHORE NIÉPCE

Al culmine di esperimenti falliti da molti (ribadiamo il fissaggio!), l'autentico pioniere è **Joseph Nicéphore Niépce** (1765-1833).

Nel **1826** (1822?) ottiene una buona copia a contatto su lastra di peltro spalmata di bitume di Giudea del ritratto del 1610 del cardinale di Reims Georges d'Amboise (14x20,3cm).

È il primo esempio di riproduzione fotomeccanica: eliografia.

Nel **1826** (1827?), **Joseph Nicéphore Niépce** espone nella camera oscura una lastra per eliografia e ottiene **la prima fotografia in assoluto**: tempo di posa **otto ore**.

L'eliografia **Veduta dalla finestra di Gras**, di Joseph Nicéphore Niépce, del 1826-27, di 20,3x16,5cm, che si conteggia come la prima fotografia in assoluto della storia, ritrovata nel 1952 da **Helmut Gernsheim**, è stata donata alla University of Texas, di Austin, dove è ora conservata in una cornice 25,8x29cm.

Nel **1829**, fotografa su vetro una natura morta, utilizzando il suo procedimento col bitume di giudea: tempo di posa **quattro ore**.

[L'attribuzione di questa immagine, il cui originale è andato distrutto, non è certa; alcuni storici la creditano a autore anonimo, oppure a Daguerre o a Claude Félix Abel Niépce de Saint Victor (1805-1870), figlio del primo cugino di Joseph Nicéphore, a propria volta sperimentatore e fotografo].

LA FOTOGRAFIA HA ORIGINI LONTANE

Invenzione occidentale: **prospettiva** (Rinascimento, Piero della Francesca) e **non sacralità**.

Conoscenza dell'azione della luce e formazione delle immagini.

Anastatica Carlo Cuneo, 1981
Anastatica Photographica, Perugia, 2003]

Macedonio Melloni:

Relazione intorno al daguerrotipo (1839)

Giuseppe Gioacchino Belli:

"Piccolo trattato" di tecnica fotografica
(1839)

01a Niépce Ambroise

01b Niépce finestra

01c Niépce tavola

Aristotele (IV secolo aC) osserva che i raggi del sole che passano per una piccola apertura producono un'immagine circolare; un secolo prima (V secolo aC), anche il cinese **Mo Ti** aveva annotato lo stesso fenomeno. Ma da Aristotele e Mo-Ti a **Ruggero Bacon**e passano diciassette secoli. Nel 1267, infatti, il monaco inglese descrive la **camera oscura** e l'uso dello specchio da anteporre al "forame" per raddrizzare le immagini. Nel Quattrocento, gli artisti mostrano uno spiccato interesse per l'ottica, ma solo come tecnica per gestire la prospettiva dei propri quadri. Nel 1490, **Leonardo da Vinci** si riferisce alla camera oscura (alcuni datano al 1515).

UNA DIGRESSIONE: LEONARDO DA VINCI

A proposito:

Maestro Leonardo Fiorentino in Milano è un programma che in sei anni esporrà le 1119 del **Codice Atlantico**, di Leonardo da Vinci, conservate presso la Biblioteca Ambrosiana, di Milano.

Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI 2, 20123 Milano; 02-806921; www.ambrosiana.it, info@ambrosiana.it). Pinacoteca, Aula Leonardi e Sala Federiciana; martedì-domenica 9,00-19,00.

Santa Maria delle Grazie (via Sassi 1 / corso Magenta, 20123 Milano; 02-4676111; www.grazieop.it / Cenacolo: 02-89421146; www.cenacolovinciniano.it). Sacrestia del Bramante; martedì-domenica 8,30-19,00.

Scavatrice (macchina a doppia gru con ventisei casse).
Codice Atlantico, foglio 4r.

Il lavoro di scavo è realizzato da ventisei operai, disposti su due piani. La grossa macchina presenta due gru montate una sopra l'altra, sullo stesso asse verticale. La macchina è montata su guide all'interno del canale, sulle quali scorre trainata da un dispositivo a vite. Il funzionamento delle due gru, che sono azionate dalla stessa fune, si basa sul principio del sali-e-scendi: gli scavatori lavorano a squadre, in modo che quando un cassone all'interno del canale è pieno, un altro sia già stato svuotato sull'argine. Gli operai saltano nel cassone vuoto e, con il proprio peso, mettono in movimento la corda, sollevando quello pieno.

Due mortai che lanciano palle esplosive.
Codice Atlantico, foglio 33r.

Studi per mortai che lanciano bombe esplosive. Tra nuvole di fumo, due grandi bombarde lanciano proiettili di varie dimensioni e di varia forma -tonda e romboidale- che, dopo essere caduti a terra, esplodono lanciando piccole palle metalliche.
(Tracce di matita nera, punta di stilo, penna a inchiostro, inchiostro diluito e acquerello, con ripassature sulla parte destra).

02a Leonardo Scavatrice (4r)

02b Leonardo Due mortai (33r)

LA FORMAZIONE DI IMMAGINI (FORO STENOPEICO / PINHOLE) E CAMERA OBSCURA

La luce che passa attraverso un piccolo foro produce immagini: **foro stenopeico (pinhole)**, dal greco “sténos opaios” = piccolo foro.

Dall'alto e da sinistra:

- 1545. Rainer Gemma Frisius** (1508-1555) pubblica la prima illustrazione della camera obscura: è quella utilizzata per l'osservazione dell'eclissi di sole dell'anno precedente.
- 1646. Athanasius Kircher** (1602-1680) visualizza una grande camera obscura portatile.
- 1711. L'olandese Willem Jacob 's Gravesande** (1688-1742) realizza una camera obscura con postazione interna, definita “Sedia Sedan”.
- 1769.** L'importante costruttore di strumenti scientifici **Georg Friedrich Brander** (1713-1783) realizza un versatile ed efficace tavolo-camera obscura.
- 1620. Giovanni Keplero** (1571-1630) usa una tenda da campo come camera obscura per i propri rilievi topografici, una lente e uno specchio sulla sommità della tenda rinviano l'immagine su un piano all'interno.
- 1685.** La camera obscura reflex con schermo smerigliato e portatile, 23x61cm, viene realizzata dal monaco **Johann Zahn** (1631-1707).

Dalla camera obscura generica alla finalizzazione “fotografica”.

Dall'alto e da sinistra:

- Settecento:** Camera obscura reflex.
- 1839:** apparecchio per dagherrotipia.
- 1835:** apparecchio soprannominato “trappola per topi”, con il quale **William Henry Fox Talbot** ottiene su carta al nitrato e cloruro d'argento l'immagine negativa (6x6cm circa) di una finestra. Chiama l'immagine, che contogliamo come una **prima immagine negativa**, “disegno fotogenico”. [Ne ripareremo]
- 1839:** (10 agosto) **François Simon Alphonse Giroux** (Au Coq Honoré, dal 1799 al civico 7 della rue du Coq St Honoré, a Parigi: da forniture per artisti a mobili e accessori di arredamento), parente della moglie di Daguerre, inizia a vendere l'apparecchio per dagherrotipia con proprio marchio, sua garanzia e firma di Daguerre. Lungo 26,7cm chiuso e 50,8cm al massimo allungamento; altezza 31,1cm e larghezza 36,8cm; per lastre 16,4x21,6cm; obiettivo costituito da una lente a menisco o piano-convesca di 406mm di lunghezza focale e 83mm di diametro; il diaframma fisso di 23,8mm riduceva l'apertura di lavoro all'equivalente del diaframma f/17. [Ancora: ne ripareremo] [E poi, dalla primavera 2007, Susse Frères]

03a Pinhole e Camere obscure

03b Camere obscure e Daguerre
03c Daguerre apparecchio
03d Susse Frères apparecchio

ALTRA DIGRESSIONE: CANALETTO E I PITTORI VEDUTISTI

Dotata di una vera e propria lente (obiettivo), la **camera obscura** fu usata da molti pittori come ausilio per il disegno dal vero (due nomi, sopra tutti: **Bernardo Bellotto** [1722-1780] e **Giovanni Antonio Canal**, detto **Canaletto** [1697-1768]).

Treviso (Ca' dei Carraresi): **Canaletto. Venezia e i suoi splendori** (dal 23 ottobre al 5 aprile 2009).
Novanta dipinti, sessanta incisioni (da trentaquattro grandi musei prestatori di tredici paesi).

[Dal *Corriere della Sera*]

04f Canaletto catalogo

Canaletto. Venezia e i suoi splendori. Catalogo a cura di Giuseppe Pavanello e Alberto Craievich.

Saggi di Giuseppe Pavanello e Alberto Craievich (*Venezia nel prisma dei vedutisti*),

Michael Levey (*I vedutisti veneziani*),

André Corboz (*Sulla pretesa obiettività di Canaletto*),

William L. Barcham (*Il vedutismo*),

Catherine Whistler (*Vedutismo veneziano e mecenati britannici nel '700*),

Adriano Mariuz (*Carlevarijs & Canaletto*),

Alberto Craievich e Giuseppe Pavanello (*Il vedutismo: una fortuna ininterrotta*)

e Dario Succi (*Venezia nello specchio di rame*).

Saggi introduttivi alle opere (con schede commentate conclusive) di Gaspar van Wittel,

Luca Carlevarijs, Johan Richter, Antonio Stom, Canaletto, Michele Marieschi, Francesco Albotto,

Bernardo Canal, Antonio Joli, Jacopo Fabris, Giambattista Cimaroli,

Apollonio Domenichini "Il maestro della Langmatt", Bernardo Bellotto, Gaspare Diziani,

Pietro Bellotti, Francesco Tironi, Francesco Guardi.

Marsilio Editori, 2008; 130 illustrazioni a colori e 90 in bianco e nero; 344 pagine 24x29cm.

04g Canaletto Conte de Gergy

Canaletto: L'ingresso solenne del Conte de Gergy a Palazzo Ducale;

olio su tela, 181x259,5cm (San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage).

04h Canaletto Campo San Giacomo

Canaletto: Il campo San Giacomo verso Rialto;

su tela, 95,5x117cm (Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister,

Staatliche Kunstsammlungen Dresden).

04i Canaletto Campo San Giacomo (San Giovanni)

Canaletto: Il campo San Giacomo verso San Giovanni Elemosinario;

04a Canaletto Treviso

04b Canaletto (sguardo luce)

04c Canaletto (camera obscura)

04d Canaletto (Bellotto e Guardi)

04e Canaletto (istantanea di vita)

04f Canaletto catalogo

04g Canaletto Conte de Gergy

04h Canaletto Campo San Giacomo

04i Canaletto Campo San Giacomo (San Giovanni)

04j Canaletto Saga

04k Canaletto San Giovanni

04l Carlevarijs Pomponne

04m Guardi San Marco

04n van Wittel Molo

olio su tela, 119x186cm (Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie).

04j Canaletto Saga

Canaletto: *La sagra di San Pietro di Castello*;

olio su tela, 119x187cm (Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie).

04k Canaletto San Giovanni

Canaletto: *San Giovanni dei Battuti a Murano*;

olio su tela, 66x127,5cm (San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage).

04l Carlevarijs Pomponne

Luca Carlevarijs: *L'ingresso solenne dell'abate de Pomponne a Palazzo Ducale*;

olio su tela, 130x260cm (Amsterdam, Rijksmuseum).

04m Guardi San Marco

Francesco Guardi: *La Piazza di San Marco verso la basilica*;

olio su tela, 72,4x119,1cm (Londra, The National Gallery).

04n van Wittel Molo

Gaspar van Wittel: *Il Molo dal Bacino di San Marco*;

olio su tela, 98x174cm (Madrid, Museo Nacional del Prado).

FORO STENOPEICO OGGI (ESPRESSIVITÀ CREATIVA VOLONTARIA)

Citazione di *Andrey Rublyov*, di Andrej Arsenevič Tarkovskij (1966).

Richiamo al foro stenopeico in una sala di una torre d'angolo della Rocca di Fontanellato, in provincia di Parma. Completamente priva di finestre, la stanza ha un foro stenopeico che lascia passare i raggi di luce provenienti dall'esterno e li proietta rovesciati all'interno della stessa stanza.

All'interno della stanza buia è possibile vedere l'immagine di ciò che avviene all'esterno della torre nella piazza del paese. Nella torre di Fontanellato si sperimenta lo stesso principio che è alla base della macchina fotografica, standone al suo interno.

Espressioni contemporanee dell'uso del foro stenopeico (creatività ed espressività moderne).

Abelardo Morell: Camera Obscura [tempo di posa otto ore].

Occhiali stenopeici

05a Morell Camera Obscura

05b Morell NYC Chrysler

05c Morell NYC Times

05d Morell NYC Empire

05e Morell Londra

05f Morell Parigi Tour Eiffel

05g Morell Firenze Santa Croce

Abelardo Morell: *Camera Obscura*, 2004

Stefano Parrini: Quarta visione

«Ricerca di una visione alternativa. Senza certezze...
Mi piace pensare di aver realizzato fotografie che evidenziano le forme e l'energia attraverso la vista libera di un viaggiatore immaginario».

Beppe Bolchi: Città senza tempo [polaroid bianconero].

06aa ... 06ag Parrini Pinhole apparecchio
06b Parrini Pinhole foto 01 ... foto 28

07aa Bolchi Pinhole NYC
07ab Bolchi Pinhole FOTOGRAFIA
07ac - 07ad Bolchi Pinhole FOTOGRAFIA

07b Bolchi ... 07k Bolchi
FOTOGRAFIA (140), aprile 2008

Giuseppe Vitale: Passeggiata ligure [digitale con Leica M8 (già 24x36mm)].

08aa Vitale Pinhole
08ab - 08ac Vitale Pinhole FOTOGRAFIA
08b Vitale ... 08h Vitale
FOTOGRAFIA (140), aprile 2008

La pubblicazione giapponese di divulgazione scientifica **Otona no Kagaku**.

09a ... 09d Otona no Kagaku
09e ... 09g Otona no Kagaku FOTOGRAFIA
FOTOGRAFIA (140), aprile 2008

Giulia Marchi: Domum

«*Domum* è un cammino, un'anastrofe [inversione nell'ordine delle parole] di passi che si dipanano come una matassa tra le pieghe recondite della mia anima. Il filo s'incaglia, risale, si blocca oppure scivola via cercando con indomita fermezza un approdo. Le immagini sono prese di coscienza, rispondono all'intima esigenza di rendere tangibile una destinazione mentale, una ricerca di stabilità: rispondono al desiderio di camminare "verso casa"».

«Sono un dialogo tutt'altro che univoco con la mia terra e i suoi elementi, sono conferme che mi permettono di proseguire il viaggio, o dipartite che mi costringono a un rigoroso passo indietro.

«Aggrappata alle mie orme prendo posizione, poso i piedi a terra, ricalco i passi e vado oltre, abbagliata da quei labili contorni che ai miei occhi restituiscono in un afflato nebuloso le mura di casa».

Danilo Pedrucci: fiori e laghi

11a ... 11e Pedrucci [fiori]
11f ... 11j Pedrucci Lago di [...]

Ma il vero artista, che ha fatto linguaggio del foro stenopeico, è **Paolo Gioli**.

- 12a Paolo Gioli (Diaframma, dic 1977)
- 12b Paolo Gioli (Alinari, 1991)
- 12c Paolo Gioli (Art&, 1996)

Paolo Gioli: *Imagery d'un immaginatore d'immagini* (Il Diaframma, dicembre 1977)
Paolo Gioli: *Gran Positivo nel crudele spazio stenopeico* (Alinari, 1991)
Paolo Gioli: *Fotografie - Dipinti - Grafica - Film* (Art&, 1996)

Un manuale storico

Luigi Sassi: **La fotografia senza obiettivo**; Hoepli, 1905.

13a Sassi La fotografia senza obiettivo

Luigi Sassi: *La fotografia senza obiettivo*; Hoepli, 1905

PINHOLE JOURNAL E ALTRE ATTUALITÀ

Altri esempi attuali, a testimonianza del fenomeno (per il quale, dal 2001, a fine aprile, si organizza il **Worldwide Pinhole Photography Day**, ovvero la **Giornata Mondiale della Fotografia a Foro Stenopeico**).

Il **Pinhole Journal** è il trimestrale (circa) della associazione statunitense Pinhole Resource (Star Route 15, Box 1355, San Lorenzo, NM 88041, Usa; 001-505-5369942; www.pinholeresource.com), forse la più attenta sulla materia.

All'indirizzo Internet si trovano sia informazioni tecniche, sia rievocazioni storiche, sia segnalazioni attuali: periodici, link, libri a tema, workshop.

Sistemi autonomi e autocostruiti per fotografia stenopeica, finalizzata alla celebrazione del mito di Elvis Presley.

14ab Pinhole Journal Elvis BNO: box rigido esagonale Elvis BNO² per châssis 4x5 pollici, doppi o a film-pack, rifinito coreograficamente (Tom Fuller).

14ac Pinhole Journal Oats: barattolo Elvis Oats Pinhole Camera, con foro stenopeico nella pupilla occhio destro del ritratto (Nancy Spencer e Eric Renner).

Da *Pinhole Journal* (vol.9#2, dell'agosto 1993):

- 14b Pinhole Journal Virginia Vestal** Virginia Vestal: *3 Pinhole Negatives*; Polaroid 107, 1958
- 14c Pinhole Journal Tom Fuller** Tom Fuller: *Tippy*; Polaroid 57, 1993

14aa Pinhole Journal (Elvis)

14ab Pinhole Journal Elvis BNO

14ac Pinhole Journal Oats

14b Pinhole Journal Virginia Vestal

14c Pinhole Journal Tom Fuller

14d Pinhole Journal Howard Williams

14e Pinhole Journal Sam Wang

14f Pinhole Journal Spencer e Renner

14g Pinhole Journal Spencer e Renner

14h Pinhole Journal Charlie Chen

14i Pinhole Journal Rita DeWitt

14j Pinhole Journal Harlan Wallach

14k Pinhole Journal Harley Nistrom

14d Pinhole Journal Howard Williams

Howard Williams: *Elvis Surfs in Heaven*; Polaroid SX-70, 1992

14e Pinhole Journal Sam Wang Sam Wang: *Elvis, Seen and Unseen*; Polacolor, 1992

14f Pinhole Journal Spencer e Renner Nancy Spencer e Eric Renner: *Father of Our Country*; 1993

14g Pinhole Journal Spencer e Renner

Nancy Spencer e Eric Renner: *Vanessa Dreams of Elvis*; 1993

14h Pinhole Journal Charlie Chen Charlie Chen: Senza titolo; 1992

14i Pinhole Journal Rita DeWitt Rita DeWitt: *Elvis Visits Lake Michigan*; 1989

14j Pinhole Journal Harlan Wallach Harlan Wallach: *ElvisX: aces and eights*; 1991

14k Pinhole Journal Harley Nistrom Harley Nistrom: *Ghost of Elvis*; 1992

The Visionary Pinhole; a cura di Lauren Smith; 1985.

15a The Visionary Pinhole

The Visionary Pinhole;
a cura di Lauren Smith; 1985

Fori stenopeici (pinhole) per apparecchi fotografici attuali; per esempio, per **Leica** e **Nikon**.

16a Pinhole Leica (Avenon)

16b Pinhole Nikon F3

Apparecchio a soffietto 4x5 pollici
con fori stenopeici a torretta
Foro stenopeico Avenon per Leica